

Start-up, boom nel Nord  
Ma non è roba per donne

# Start-up, boom nel Nord Italia Ma le donne restano ai margini

InfoCamere: dalle app all'industria, crescono le aziende innovative  
Tra soci e dipendenti, danno lavoro a più di 36 mila persone

## Tendenza

LORENZO GOTTARDO

**C'**è un settore dell'economia che mese dopo mese continua a crescere sempre più velocemente. È quello delle start-up, o imprese innovative come vengono definite. Un mondo che a livello di capitale sociale vale più di 370 milioni di euro e che fattura in media quasi 115 mila euro ad azienda l'anno. I dati raccolti da [InfoCamere](#) e pubblicati nel report sul secondo trimestre del 2017 raccontano un aumento che non conosce pause.

**E**rano 7394 a fine giugno, 514 start-up in più rispetto a fine marzo (+7,5%), ma le ultime rilevazioni dicono che sono già salite, in meno di un mese, a 7568. Se guardiamo poi la loro collocazione, è evidente come la maggior parte delle imprese innovative abbia sede in Lombardia: 1744, per la precisione, che rappresentano oltre il 23% del totale. A seguire l'Emilia-Romagna con 823, mentre negli ultimi posti della classifica nazionale ci sono Basilicata (57 star-tup), Molise (27) e Valle d'Aosta (14 appena, meno dello 0,2%). Eppure, il problema non sono le dimensioni o il numero di abitanti. Lo dimostra l'esempio del Trentino-Alto Adige, la regione con l'incidenza più alta in rapporto alle società di capitali presenti (218 realtà che rappresentano l'1,07%, meglio di chiunque altro in Italia).

Il report di [InfoCamere](#) sfata anche un

falso mito: non è vero che le star-tup si occupano solo di servizi, app o device tecnologici. Ben il 19,6% delle imprese opera nel settore dell'industria in senso stretto (fabbricazione di macchinari, produzione di computer o realizzazione di altre apparecchiature elettroniche), mentre il 4% è attivo nel campo del commercio. Il restante 70% risponde, invece, all'immagine più classica della start-up: produzione di software e consulenza informatica oppure attività di ricerca e sviluppo. E questo spicchio di mercato sembra il più promettente per chi abbia intenzione di lanciare un nuovo progetto: il numero di aziende innovative qui è notevolmente più alto che altrove, toccando il 26,2% delle realtà italiane classificate nella categoria R&S (Ricerca e Sviluppo). Una percentuale molto elevata rispetto all'importanza del settore, soprattutto se si tiene conto che, di oltre 1,6 milioni di società di capitali attive nel nostro Paese, le start-up rappresentano ancora solo lo 0,46%.

Ma a quante persone dà lavoro questo spaccato dell'eco-

nomia? A più di 36 mila, tra soci e dipendenti. E saranno sicuramente aumentati negli ultimi tre mesi: i dati sono ancora incompleti, ma il numero di chi, oltre a lavorare in un'impresa innovativa, ha anche investito e partecipato alla sua fondazione è salito fino a 29.651 (+2512 rispetto all'ultimo report [InfoCamere](#)). E un andamento simile dovrebbe caratterizzare anche il trend relativo all'aumento dei dipendenti.

Molto positivo è poi l'impatto sulle nuove generazioni. Le startup innovative in cui è presente almeno un giovane (under 35) sono 2621, mentre sono 1596 quelle a prevalenza giovanile (il 21,2% del totale). Una quota di tre volte superiore rispetto alla normalità italiana. Sorprendente, in negativo, è invece il dato sulla presenza femminile: 3175 sono i casi in cui almeno una donna è coinvolta nell'azienda (una percentuale del 42,9, inferiore di quasi sette punti rispetto a quella fatta registrare dal complesso delle società di capitali). Per non parlare poi delle imprese a prevalenza femminile che sono solo 991.

Una prova del fatto che l'universo delle startup sarà anche giovane e innovativo, ma non è ancora «rosa», almeno non per il momento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

370 115 mila

milioni

È il valore in euro a livello di capitale sociale delle start-up italiane

euro

È il fatturato medio annuale di ogni azienda



### I requisiti per essere degli innovatori

■ Per essere considerata come start-up una società di capitali non dev'essere quotata e deve rispettare i seguenti requisiti:

- 1) dev'essere stata costituita da meno di 5 anni (non prima del 18 dicembre 2012)
- 2) deve aver sede, o quantomeno una filiale produttiva, in Italia
- 3) non deve distribuire utili e deve avere una produzione annua con valore inferiore ai 5 milioni

■ 4) oggetto della società è lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi

■ 5) il contenuto innovativo è certificato dalla titolarità di un brevetto registrato, dall'attività di ricerca e sviluppo e da una forza lavoro composta almeno per 1/3 da dottorandi o ricercatori o 2/3 da soci o collaboratori con laurea

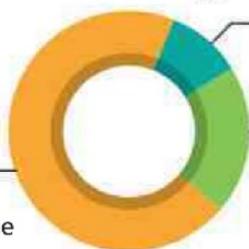
### I numeri

**7.394**

il numero di start-up innovative iscritte al 30 giugno 2017 alla sezione speciale del Registro delle Imprese. In aumento di 514 unità rispetto alla fine di marzo (+7,5%)

centimetri LA STAMPA

**70%** servizi alle imprese



**LOMBARDIA 1.619** prima regione per start-up innovative  
**MILANO 1.160** prima provincia per start-up

**1,07**

**TRENTINO A.A.** regione a più alta incidenza di start-up in rapporto alle società di capitali presenti

**1,42**

**TRIESTE** prima provincia per incidenza di start-up rispetto alle società di capitale



**DIPENDENTI**  
a fine marzo 2017 le 2.064 start-up impiegavano **9.365** addetti

**SOCI**  
**27.139** i soci delle 6.732 start-up con almeno un socio

**36.500** numero complessivo di addetti a marzo 2017



**Il report**  
È stato  
realizzato  
da Info-  
Camere

PIANO C

## I personaggi

### Qui Milano

# “Il binario ferroviario è ecosostenibile”

Chi lo ha detto che le start-up di successo sono soltanto digitali. Molti progetti validi provengono dal mondo dell'industria e puntano a rivoluzionarlo con i loro innovativi prodotti.

Ne è un esempio Greenrail, fondata nel 2013 da Giovanni Maria De Lisi, che oggi realizza una traversina ferroviaria ecosostenibile e più duratura rispetto a quelle comuni. «Abbiamo creato un prodotto composito che unisce un'anima in calcestruzzo e cemento armato a un rivestimento esterno in gomma riciclata», spiega il fondatore della startup.

L'impatto sull'ambiente è notevole, se si tiene conto che per ogni km Greenrail



Giovanni Maria De Lisi (a destra) con il manager Giancarlo Lauriano

riutilizza 35 tonnellate di prodotto di scarto.

Dal suo ingresso in Polihub, l'incubatore del Politecnico di Milano, la startup non si è più fermata: prima è arrivato il bando europeo «Sme Instrument Phase 2», insieme con la

corposa sovvenzione (2 milioni di euro) che lo accompagna, poi la convocazione all'Expo 2017 di Astana in Kazakhstan, dove Greenrail è stata scelta come unica realtà italiana per il padiglione «Best Practice».

Il futuro è ancora tutto da scrivere, ma, quando parla della

sua creatura, Giovanni De Lisi non si pone limiti: «Il prossimo obiettivo è quello di riuscire a generare energia». Data la sua struttura, questa traversina ferroviaria può integrare al suo interno un sistema in grado di sfruttare pressione e vibrazioni causate dal passaggio dei treni per produrre corrente

elettrica. E già oggi i mercati di riferimento sono diversi: l'Italia, ovviamente, ma anche la Cina e l'India, dove Greenrail potrebbe ricoprire un ruolo importante nello sviluppo di nuove tratte ferroviarie. [L. G.]

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

## Qui Torino

# “Con gli organi in 3D operazioni più sicure”

**FEDERICO CALLEGARO**

Ci sono alcuni interventi chirurgici così complessi da spingere il medico che dovrà intervenire sul paziente a studiare a lungo quello che dovrà fare in sala operatoria. E' per dare una mano in queste situazioni-limite che nasce M3dics, startup fondata dai torinesi Andrea Adinolfi e Leandro Basso, incubata presso l'I3P del Politecnico di Torino e che sta lavorando attivamente con i grandi ospedali del capoluogo piemontese.

L'idea è semplice: questa realtà ha iniziato a progettare in digitale e a stampare in 3D dei preparati umani identici a quelli reali. Arti-



Uno dei fondatori, Andrea Adinolfi, e uno degli organi stampati da M3dics

colazioni, ossa, organi, vengono riprodotti fedelmente e dati ai medici che li usano per esercitarsi in via preliminare, simulando così su queste protesi tridimensionali quello che sarà il vero e proprio intervento chirurgico. Per ri-

creare i preparati, gli ideatori di questa impresa usano anche la Tac.

In questo modo è possibile avere modelli più che realistici, che tengono anche conto delle patologie che affliggono i pazienti da curare e su cui è possibile farsi un'idea chiara di

come intervenire in condizioni più complicate del solito. Per esempio quelle in cui sono presenti malformazioni.

Ora, però, l'idea dei due fondatori è quella di creare dei laboratori all'interno degli ospedali stessi, in modo da offrire un supporto diretto e costante ai chirurghi. Le applicazioni, poi, potrebbero essere anche altre: a partire da quella didattica, che renderebbe disponibili per gli studenti delle fedeli repliche di parti anatomiche sulle quali esercitarsi e su cui sperimentare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI